LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 29-30 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 285 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Aste Giudiziarie - Fieri d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversissimi - Occasionissima L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Teresa, 2, telefoni 42-359 - 52-961 — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52 - Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38 — Direzione, Redaz. Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Seriola - Galleria de «La Stampa»

Gruppi di guerrieri abissini dispersi presso Abarò e Mai Canetta

dalle avanguardie di due nostri Corpi d'Armata

Numerosi prigionieri - Importanti azioni aeree sui due fronti - I depositi di munizioni di Dagabur bombardati

Comunicato N. 58

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 58:

«Il Comando Superiore in A. O. telegrafa:

«Sul fronte del Primo Corpo di Armata proseguono le operazioni della colonna dancala.

«Sul fronte del Corpo d'Armata eritreo un nostro reparto avanzato ha disperso presso il passo di Abarò nuclei di armati abissini.

Sul fronte del secondo Corpo d'Armata una colonna mista di nazionali ed eritrei si è scontrata nella zona di Mai Canetta con gruppi avversari, che sono stati messi in fuga, lasciando nelle nostre mani prigionieri.

L'aviazione della Somalia ha bombardato le posizioni etiopiche di Dagabur distruggendo vari depositi di munizioni. Continuano sul fronte eritreo le ricognizioni aeree nella zona del lago Ascianghi».

Giornalisti francesi e inglesi denunciano alla Lega delle Nazioni lo scandalo delle pallottole dum-dum

MOGADISCIO, venerdì mattino.

Si apprende che i giornalisti francesi e inglesi in Somalia hanno diretto a Ginevra il seguente telegramma:

«Segretario generale della Società delle Nazioni, Ginevra. — Tutti i giornalisti accreditati in Somalia portano collettivamente a conoscenza della Società delle Nazioni l'impiego da parte degli Etiopici di pallottole dum dum per fucili e mitragliatrici. Tengono a disposizione della Società delle Nazioni i corpi del reato. — Firmato: Maggiore Barnes dell'«Agenzia Reuter», Demaitre dell'«Excelsior», Henry De Monfreid del «Paris Soir», Paul Herfort dell'«Intransigeant», Sosthène De La Rochefaucault del «Gringoire».

Il Negus in viaggio per il fronte di Dessiè

Addis Abeba, venerdì sera.

Il Negus si è recato in automobile a Dessiè, accompagnato da un largo seguito e da quasi tutti i ministri. Egli ha lasciato la capitale ieri mattina alle 10, ma la censura non ha permesso di inviare a tale riguardo alcuna notizia prima di stamattina.

La carovana imperiale era composta di cento automobili e accompagnata da sei autocarri con batterie antiaeree.

Era corsa dapprima la voce che Ailè Sellassiè sarebbe partito per il fronte in aeroplano, ma poi si è saputo che il viaggio aereo era stato escluso, per evitare un possibile incontro con i velocissimi apparecchi da caccia dell'aviazione italiana. Tale pericolo non può considerarsi eliminato col viaggio in automobile, che ha, fra l'altro, lo svantaggio di durare molto di più di un volo. Ma si è fatto rilevare che nell'ipotesi di un attacco aereo sarebbe stato facile, appena avvistato il pericolo, nascondersi, ordinando alle automobili di sparpagliarsi e raggiungere nel più breve tempo possibile le boscaglie o i ripari offerti dalla natura del terreno.

L'imperatrice e le principesse hanno voluto accompagnare il Negus nel primo tratto del viaggio e le loro automobili hanno infatti seguito per alcune miglia la macchina imperiale.

La strada percorsa dalla carovana è abbastanza buona ed è precisamente quella costruita per conto del Governo etiopico dall'ing. François Bistry, il quale, come è noto, si trova ora con gli italiani. La strada dopo Dessiè continua ancora verso il nord e giunge fino a pochi chilometri oltre il lago Ascianghi, in direzione di Makallè.

Prima della partenza del Negus, che si era tenuta segreta, erano state inviate delle grandi tende con l'ordine di piantarle in vari punti lungo il percorso, perchè l'imperatore e il seguito possano sostarvi.

Al riguardo del viaggio di Ailè Sellassiè è da ricordare che il Negus aveva ripetutamente dichiarato di volersi recare sul fronte per mettersi a capo delle sue truppe, portando con lui la famosa leggendaria [illegible] della regina di Saba e infatti tale cimelio si trova già a Dessiè.

Documentazione inequivocabile: la fotografia, trasmessaci dal nostro servizio speciale in A. O., mostra le catene di uno schiavo abissino, liberato nel Tigrai dagli italiani.

Visioni di potenza sulle strade del Tigrai

I potenti trattori «P. 4» delle officine torinesi riaffermano ancora una volta la loro utilità cooperando all'opera di organizzazione e di rafforzamento che i nostri soldati vanno compiendo nelle regioni occupate del Tigrai. I lunghi convogli portano verso le mete lontane armi e rifornimenti con instancabile ritmo.

Truppe di ras Sejum sconfitte nel Tembien

Le fandonie di Addis Abeba

Asmara, venerdì mattino.

Il corrispondente della *Continental Telegraph Union* informa che da alcuni giorni Addis Abeba diffonde abbondanti notizie circa la situazione militare su ambedue i fronti. Il Governo abissino persegue con tali notizie degli scopi politici, poichè spera di influenzare il più possibile le trattative diplomatiche.

«Infatti — scrive il corrispondente — io stesso sono in grado di confermare personalmente che le truppe italiane presidiano Hausien, mentre le ultime notizie provenienti da Addis Abeba informano che il Tembien e la Gheraltà sono stati abbandonati dalle truppe italiane».

Le agenzie inglesi *Associated Press, Universal Press* e *Reuter* informano dalle nostre linee sul fronte del Tigrai che l'azione di rastrellamento iniziata tre settimane or sono dagli italiani nel Tembien è ultimata. Tali agenzie precisano che le nostre pattuglie hanno posto in fuga le bande nemiche e che le regioni del Tembien e della Gheraltà sono state sgombrate dalle truppe etiopiche.

Le colonne italiane cui si accenna sono quelle penetrate nella regione montagnosa del Tembien, che hanno messo in fuga le truppe di ras Sejum. Presso Mai Goharo le nostre pattuglie hanno disperso dei guerrieri etiopici. Lungo il fiume Goharo le nostre truppe hanno catturato dei prigionieri abissini.

Durante le giornate di martedì e mercoledì a causa della pioggia e dell'uragano la strada costruita nella regione di Adua è stata danneggiata. Il nostro Genio militare ha provveduto prontamente a ripararla.

Le nostre pattuglie hanno disperso i guerrieri etiopici lungo il fiume Goharo ed hanno catturato prigionieri abissini. Si apprende che le forze armate del degiac Taje Gululatie, capo del Ghimirra, composte di predoni e di delinquenti liberati a scopo di mobilitazione, hanno dato luogo a numerose diserzioni.

Il ras Mulugheta, che è stato incaricato di inquadrare le riserve lasciate a Scioa, si trova nella zona del lago Ascianghi con circa 40 mila uomini. Viene segnalato che anche in altre armate abissine parte delle truppe avrebbero abbandonato i capi, ritornando alle loro terre.

Frattanto su tutti i territori di recente occupazione centurie di operai provvedono alla trasformazione.

Il generale comandante superiore del Genio in Africa Orientale ha visitato i lavori eseguiti dal secondo Raggruppamento, ove in 26 giornate lavorative sono stati portati a compimento circa 50 chilometri di strade. *(Radio A. O.).*

L'azione su Dagabur

Mogadiscio, venerdì mattino.

(S. S.). Dopo l'occupazione di Gorrahei, tutti gli sforzi del nemico si sono concentrati nel costituire a Dagabur un nuovo campo trincerato.

Le nostre precedenti ricognizioni avevano constatato un accanito lavoro del nemico, per la sistemazione difensiva della località: profondi trinceramenti, piazzuole per mitragliatrici, cannoni e camminamenti coperti, ricoveri per la difesa antiaerea. Due nostre squadriglie da bombardamento, lasciato il campo di Gorrahei, nelle prime ore del mattino del 28 scorso, giungevano alle 8 del mattino sopra Dagabur, iniziando il bombardamento.

Gli aviatori poterono osservare le scene di panico da cui furono invasi gli armati abissini che, terrorizzati, si affollavano attorno ad un edificio recante una grande croce rossa, ritenuto, più che un ospedale, un ricovero contro le incursioni aeree. I nostri aviatori hanno rispettato detto edificio, lanciando bombe sul campo trincerato di Dagabur, che, dall'alto, apparve sconvolto dalle esplosioni. Il bombardamento è riuscito senza dubbio efficace. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati, in perfetto ordine, al campo di partenza.

GIORNO PER GIORNO

La situazione e gli inglesi

Laval ha ottenuto un primo successo parlamentare, ma i problemi più ardenti — come il disarmo delle Leghe Patriottiche — saranno discussi solo la prossima settimana. Si ritiene che il Ministero supererà la prova; in caso di insuccesso Laval tornerà almeno agli Esteri.

Londra segue con attenzione le vicende politiche francesi. Una certa tensione si era creata gli scorsi giorni tra Londra e Parigi, quando la Francia domandò un rinvio della riunione del Comitato che a Ginevra coordina le sanzioni, tensione che ora si è allentata.

Il Governo inglese insiste perchè il Comitato sia convocato entro il 15 dicembre. Parigi, per rispondere, attende la fine della discussione in corso alla Camera. Il pensiero di dover approvare un aggravamento delle sanzioni contro l'Italia non seduce Laval, ma l'esperienza insegna che la Francia, dopo un periodo di resistenza, finisce coll'aderire almeno in parte alla volontà britannica.

Sulla rivista *Frontières* l'ex-Ambasciatore francese a Londra, conte di St. Aulaire, ammonisce la Francia sulla fragilità delle costruzioni giuridiche e diplomatiche, pericoloso castello di carta che Jules Cambon ha definito: una sicurezza che fa tremare. *«E' in buona fede che l'Inghilterra confonde i suoi interessi con quelli della provvidenza e della civiltà».* Ma anche l'opinione inglese, aggiunge, come tutte le opinioni, è mobile. L'Ambasciatore si domanda quanto tempo sarà necessario perchè l'opinione pubblica britannica riacquisti la ragione.

Un altro giudizio sugli inglesi. Questo è del vecchio Sorel (dallo studio: *L'Europa e la Rivoluzione francese*). Si riferisce alla Gran Bretagna del secolo scorso ma rimane, sotto taluni aspetti psicologici, non privo d'interesse:

«Gli inglesi non fanno la guerra che per il commercio: ma la guerra sospende il commercio e lo compromette. Essi quindi non si decidono a combattere che quando i loro interessi sembrano decisamente minacciati; allora essi si gettano nella lotta, perchè si considerano costretti, con un'animosità pari al loro egoismo. La loro storia è piena di queste alternative, da una indifferenza che fa pensare alla loro decadenza ad una furia che stupisce gli avversari. Così, secondo i casi, hanno abbandonato e comandato all'Europa, hanno trascurato i più grandi affari del continente per pretendere di dirigere anche i più meschini».

Sino a quando, soprattutto sino a dove, la Francia e gli altri seguiranno la Gran Bretagna in questa politica di follia collettiva?

il lettore

Nobili parole del Cardinale Schuster al clero milanese

Carità patria e soccorsi ai bisognosi - In caso di necessità si potranno alienare gli ex-voto

Milano, venerdì sera.

La ven. Curia comunica:

«L'Em. Cardinale Arcivescovo ringrazia commosso i Milanesi per la carità patria colla quale nei trascorsi giorni hanno donato al Governo Nazionale oro, argento e ferro. Anche egli ha offerto il proprio modestissimo contributo, mentre la parte maggiore delle elemosine dell'Arcivescovado — che, come si sa, è di obbligo di ogni Vescovo — va ad apprestare il quotidiano alimento ed i vari soccorsi ai poveri. Confida però che tutti gli altri paesi dell'Archidiocesi, particolarmente in questo momento, vorranno imitare la carità patria di Milano.

In pari tempo l'Em. Cardinale Arcivescovo, raccomanda a tutti gli ambrosiani due cose:

«Quando la Nazione si impone così rigida disciplina, che le donne offrono perfino i propri anelli per i bisogni della Patria, e gli infermi negli ospedali si dichiarano pronti a soffrire qualche innocua privazione, noi vorremo che certi cinematografi, certi spettacoli di varietà con altri ritrovi di vizio, dove tanti purtroppo fanno sperpero di coscienza, di danaro, di sanità, di energia elettrica, ecc., venissero chiusi.

«Lo stato di assedio economico e finanziario, nel quale ci hanno posto le sanzioni ginevrine, sarà risentito in modo speciale dai poveri, dai bambini e dalle famiglie dei richiamati. Tutti i Parroci per mezzo delle locali Conferenze di San Vincenzo, abbiano adunque un occhio vigile ed un cuore tenero su questi bisogni, e quando, esaurita ogni altra risorsa a dar pane, latte e vesti ai bambini ed alle famiglie bisognose, non rimanesse altro espediente che di alienare quei pochi doni votivi, che circondano nelle chiese le sacre Immagini, (speriamo che non si giunga mai a tale bisogno) l'Em. Cardinale Arcivescovo rappresenterà il bisogno alla Santa Sede Apostolica per impetrarne le necessarie autorizzazioni».

Le suppliche a Parigi dei «sinistrati dalle sanzioni»

Parigi, venerdì sera.

L'Unione di difesa dei «sinistrati dalle sanzioni» si è riunita in assemblea ed ha [illegible] un ordine del giorno per mandare un messaggio di amicizia al popolo italiano e supplicare il Governo francese di opporsi ad ogni aggravamento delle sanzioni.

La prossima riunione a Palazzo Venezia dei Comitati Madri e Vedove di guerra

Roma, venerdì sera.

Domani giungeranno a Roma da tutte le città d'Italia le Madri e le Vedove dei Caduti che fanno parte dei 94 Comitati femminili per la resistenza contro le sanzioni costituiti in provincia.

E' l'aristocrazia del sacrificio della grande guerra che avrà nell'Urbe le sue più elette rappresentanti in un'ora storica della vita della Nazione. Domenica 1.o dicembre alle ore 11 le donne componenti i 94 Comitati provinciali, ciascuno dei quali ha alla propria testa la fiduciaria dei Fasci femminili, si aduneranno nella Sala regia a Palazzo Venezia. Qui, alla presenza del Duce, le Madri e le Vedove dei Caduti acclameranno una fiera dichiarazione per la resistenza contro le sanzioni.

Dopo la riunione a Palazzo Venezia un commovente rito si svolgerà all'Altare della Patria. Le Madri e le Vedove che portano con fierezza romana i nomi dei purissimi Eroi renderanno omaggio al Milite Ignoto. Attorno allo stuolo delle donne, cui ora la Patria si rivolge ancora una volta, faranno ala reverente ai gagliardetti e le fiamme del Fascismo romano, i Labari dei Combattenti e delle Associazioni delle famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, i gloriosi reduci, i mutilati di guerra, gli invalidi e i feriti della Rivoluzione saranno al fianco delle giovani Camicie Nere nell'assistere al rito della ricordanza.

Frattanto continuano nei Gruppi Rionali le offerte dell'oro e dell'argento alla Patria e una folla sempre più numerosa di possessori d'oro si avvicenda agli sportelli della Banca d'Italia.

L'on. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, ha consegnato al Segretario Federale una cospicua offerta d'oro; il Ministro di Grazia e Giustizia, Arrigo Solmi, ha rimesso varie medaglie; sei medaglie d'oro e una stella alpina sono state offerte dal Prefetto De Biase; l'on. Vincenzo Buronzo ha rimesso tre medaglie; il sen. Riccardi Assunti sei medaglie; varie targhe e medaglie d'oro ha offerto la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi; il duca Luigi Tosti di Valminuta ha rimesso 167 grammi d'oro; oggetti diversi il generale Roberto Assanti; una grande medaglia offertagli dal popolo napoletano il duca Fulco Ruffo di Calabria; l'on. Aldo Vecchini ha consegnato 16 medaglie d'oro e 1985 di bronzo del Sindacato nazionale fascista avvocati

Il plebiscito

Il plebiscito dell'oro offerto alla Patria dagli italiani di tutti i ceti sociali, anche i più umili, è plebiscito formidabilmente eloquente. Per riscontrare nella storia una manifestazione così nobile, occorre risalire ai tempi della grandezza romana, quando le matrone della Repubblica restauravano con i propri gioielli l'erario pubblico, esausto per le continue vittoriose guerre.

Nervosismo a Parigi per le pretese avanzate dall'Inghilterra

Parigi, venerdì sera.

La stampa parigina che, in seguito alla vittoria riportata ieri da Laval alla Camera, dà oggi prova di grande ottimismo sulla situazione ministeriale, si mostra per contro alquanto pessimista per quello che concerne l'evoluzione diplomatica.

Londra si preoccupa nuovamente di assicurarsi il concorso della Francia nelle eventuali ulteriori sanzioni. Fu questo l'obbiettivo dell'incontro di giovedì a Parigi di sir Giorgio Clerk con Laval, incontro che secondo il Daily Mail *«non sarebbe stato del tutto soddisfacente».*

La richiesta di Clerk

Su tale conversazione Geneviève Tabouis, la nota informatrice dell'Oeuvre — di cui è inutile ricordare l'atteggiamento sistematicamente ostile al nostro paese — scrive che l'interpretazione che si poteva dare a Roma della posizione troppo pieghevole della Francia rischiava fino a un certo punto di creare un dubbio nell'animo degli italiani sulla perfetta comunanza di vedute della Francia e della Gran Bretagna.

Sir Giorgio Clerk avrebbe poi insistito sul pericolo che in tali circostanze poteva derivare dal fatto che Roma considerasse la Francia come una specie di neutrale benevolo, nonchè sulla necessità che Roma fosse definitivamente avvertita che, se mai, in un accesso di nervosismo, qualche danno sopravvenisse alla flotta inglese, la Gran Bretagna sarebbe obbligata a rispondere non come Gran Bretagna ma come membro della Società delle Nazioni, e che l'Italia troverebbe pure la Francia tra gli Stati membri della Società delle Nazioni. In definitiva l'Ambasciatore inglese avrebbe espresso il desiderio che Laval faccia ufficialmente precisare a Roma la situazione della Francia, e i pericoli che potrebbero risultare dall'applicazione delle sanzioni in virtù dell'articolo 16.

L'ingranaggio

Laval con la massima buona grazia — afferma ancora la Tabouis — si sarebbe dichiarato pronto a ripetere a Roma quello che aveva già a varie riprese dichiarato sull'atteggiamento della Francia nel caso di un attacco a uno degli Stati membri della Società delle Nazioni, dato che l'applicazione delle sanzioni era stata decisa in comune.

Da parte sua l'Action Française scrive che, avendo la Francia commesso l'imprudenza di lasciarsi trascinare nell'ingranaggio delle sanzioni, è destinata a fare in ogni caso le spese dell'intransigenza inglese.

Se le cose dovessero guastarsi definitivamente fra l'Inghilterra e l'Italia, i pericoli ai quali la Francia sarebbe esposta per la sua partecipazione alla lotta sono troppo evidenti per essere sottolineati. Che se poi un'intesa dovesse finire per intervenire fra Londra e Roma, la posizione della Francia non sarebbe migliore perchè è verso di essa che si rivolgerebbe il rancore del popolo italiano, maggiormente disposto a perdonare all'Inghilterra, dalla quale non si aspetta nulla, che non alla Francia dalla quale molto aveva atteso. Ed è forse quello che Londra si augura.

La salma di Dalmazzo Birago portata a spalla dai camerati [illegible] dalla cattedrale dell'Asmara.

TORINO DI GIORNO

Tutte le categorie mobilitate
nell'offerta di oro per la resistenza

La partecipazione totalitaria della cittadinanza alla raccolta di metalli preziosi trova ogni giorno estrinsecazioni nuove e sempre commoventi. A Torino come in tutta Italia l'autorità ecclesiastica centrale non ha mancato di segnalare al clero della diocesi la necessità di una viva opera di propaganda fra le masse per incitare il popolo alla resistenza ed alla dedizione totalitaria alla causa nazionale. Così i sermoni tenuti dagli oratori sacri traggono ispirazione dalle necessità del momento e danno alla fede nuovo invito a compiere il dovere che è per tutti imprescindibile.

Molti sacerdoti hanno poi voluto aggiungere l'esempio alla parola e in sede di Gruppo Rionale anche ieri se sono visti parecchi abiti talari commisti alla folla minuta di coloro che offrono oro e preziosi alla Patria. Un anziano sacerdote che visse per molti anni in America del Nord ha portato alcune «pepite» d'oro del peso di parecchi grammi ognuna; ricordo a lui assai caro del tempo trascorso in missione fra i rudi minatori. Un altro prete ha versato una discreta somma in valuta straniera rappresentata da danaro che nostri connazionali residenti all'estero avevano inviato per offerte e spese di culto.

Anche le sottoscrizioni aperte dai Dopolavoro aziendali presso le maggiori ditte portano i migliori frutti e si avviano decisamente al successo.

I sacerdoti affluiscono a dare il loro contributo.

Hanno offerto oro alla Patria

(Secondo elenco)

(dal 2 all'8 Novembre XIV)

[illegible]

C'è il vostro nome?

[illegible]

Il Federale tra gli operai

I lavoratori offrono oro e metalli e dicono la loro certezza nella vittoria

Lo stabilimento [illegible] Speciali di corso Parigi è stato [illegible] stamane dal Segretario Federale che si è a lungo intrattenuto con gli operai, ha parlato con loro e ha avuto modo di rendersi conto del loro entusiasmo e della loro fede. A ricevere il Gerarca erano il proprietario [illegible], il cav. Puteri, fiduciario del Gruppo rionale «Doglia» e i dirigenti dello stabilimento. Il Federale ha percorso i vari reparti e si è vivamente interessato alle diverse lavorazioni soffermandosi più a lungo dinanzi ai forni ed ai magli che fondono, incidono e laminano in modo perfetto l'incandescente metallo.

Piero Gazzotti ha poi voluto attorno a sè tutti gli operai ai quali ha parlato dell'ora storica che la nostra Patria attraversa ed ha affermato la sicura volontà di resistenza di tutto il popolo italiano in questo momento in cui gli Stati sanzionisti tentano di soffocare la grande formidabile forza che il Duce ha donato alla nostra Patria. Infine il Federale ha espresso la sua certezza nella vittoria che premierà le fatiche ed i sacrifici del popolo italiano, ed ha ordinato il Saluto al Duce che è risuonato alto e potente.

Alcune operaie hanno poi voluto offrire, con gesto spontaneo, alcuni oggetti d'oro e d'argento, cioè quanto loro possedevano di metalli preziosi e che costituivano cari ricordi famigliari. L'offerta è stata anche più gradita dal Federale come tutte le offerte che provengono dal popolo e che costituiscono la migliore affermazione dell'alto spirito patriottico e della sicura fede che anima questo nostro forte popolo piemontese.

Nel vicino stabilimento Elli e Zerboni il Federale si è poi recato a vedere il quantitativo veramente considerevole di metalli raccolto tra gli operai che hanno donato alla Patria molte medaglie guadagnate in guerra, oggetti preziosi e materiali vari per un rilevante valore.

— Noi combattiamo. Voi in Patria, avete fatto il vostro dovere?

La nullità del contratto di vendita di uno stabile

Nel gennaio 1929 i coniugi Elide Mainoldi e Mario Moccagatta si accordavano verbalmente col dottor Giulio Casalini, procuratore della consorte Ines Ghesio Volpengo per l'acquisto di uno stabile sito nella nostra città, in corso San Maurizio 27; il prezzo veniva stabilito in lire 650 mila sul riflesso che lo stabile dava un reddito minimo annuo di 60 mila lire lordo, con L. 6500 di spese. I coniugi Moccagatta, appena in possesso dell'immobile, constatavano come questo fosse mal costruito, non finito, che gli inquilini erano persone insolvibili, le quali non pagavano la pigione sicchè lo stabile veniva a dare un reddito pressochè nullo; ciò nondimeno i compratori davano per tre anni regolare esecuzione agli accordi provvedendo ai pagamenti rateali stabiliti ed a quello dei relativi interessi, versando così in complesso oltre L. 280 mila per tre annualità e L. 145.595 per interessi sul capitale di lire 650 mila.

Aperti finalmente gli occhi ed accortisi dell'infelice affare concluso i compratori protestavano presso il Casalini facendogli presenti le proprie inadempienze agli impegni assunti: il Casalini prometteva allora di stabilire un altro prezzo più equo dell'immobile. Poichè questa promessa non veniva mantenuta i coniugi Moccagatta si rivolgevano al Tribunale domandando la risoluzione per fatto e colpa dei coniugi Casalini degli accordi per la vendita di cui si trattava, con la loro condanna alla restituzione di quanto riscosso per tale titolo, nonchè al rimborso delle spese di riparazione e finitura dello stabile, sotto deduzione delle somme dovute per la occupazione dell'immobile. Durante il giudizio i coniugi Moccagatta chiedevano fosse affermata la inesistenza giuridica del contratto di cui trattavasi perchè non consacrato nello scritto.

I coniugi Casalini, per parte loro, instavano presso il magistrato perchè venisse dichiarato che il contratto concluso tra le parti aveva avuto per obbietto soltanto la promessa della compravendita dello stabile di corso San Maurizio e venisse affidato ad un arbitro conciliatore la liquidazione dei conti inerenti al contratto medesimo.

Il Tribunale, con sentenza dell'aprile del volgente anno, ammetteva la prova per interrogatorio richiesta dai coniugi Casalini intesa a stabilire la sussistenza dell'affermato contratto di promessa di compravendita; contro tale decisione appellavano i coniugi Moccagatta ed ora, con una dotta sentenza dovuta al consigliere comm. Romagnoli, la terza sezione della nostra Corte d'Appello, in riforma del giudicato del Tribunale, ha deferito ai coniugi Casalini il giuramento decisorio inteso a stabilire l'effettiva esistenza di un contratto di vendita dello stabile. Qualora ciò risultasse, il contratto sarebbe nullo perchè non stipulato nelle forme volute dal codice civile ed i coniugi Casalini sarebbero obbligati a rifondere ai coniugi Moccagatta le somme da questi ultimi versate.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 a.	64 50	64 40
100	Id. f. p.	64 40	64 50
100	Pr. Red. 3½	66 —	65 90
100	Id. f. p.	64 25	65 75
500	I.R.I. 4½ a.	402 —	404 —
500	Torino 4½ c.	396 —	395 —
500	Torino 5 c.	394 —	395 —
500	S. Paolo 3½	371 —	371 —
500	Id. 4 (già 5) c.	405 50	405 —
500	Ferrov. 3 c.	268 —	270 —
500	M. Ferr. 4½ c.	410 50	410 —
100	B.T.N. 1940 c.	91 50	90 75
100	Id. 1941	91 50	90 75
100	Id. 1943 VIII	82 —	81 25
100	Id. 1943 XII	82 —	81 25
500	S.T.E.T.	475 —	475 —
500	Miglior. 4	368 —	369 —
1000	B. d'Italia	1315 —	1320 —
350	Mediterranea	435 —	437 —
500	Meridionali	645 —	652 —
5	Lloyd Sab.	4 10	4 10
200	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	137 —	138 —
10	Italiana Gas	11 30	11 225
100	Elettr. A. I.	91 —	90 —
50	Sip	46 25	45 75
300	Terni	199 —	192 —
100	Valdarno	141 —	140 —
150	Merid. Elettr.	215 50	214 —
75	P. C. E.	73 —	73 —
100	Beso	66 —	66 50
200	Edison	230 50	236 50
500	Savigliano	700 —	700 —
190	Nebiolo	140 25	139 25
125	Bauchiero	156 —	156 —
50	Tedeschi	68 50	60 50
200	Ilva	168 50	168 75
200	Fiat	327 50	324 —
50	Ansaldo	39 —	37 75
17,50	M. Amiata	26 75	26 50
100	Montecatini	169 —	167 3/4
350	Monteponi	388 —	385 50
5	Schiapparelli	4 65	4 60
100	Mira Lanza	103 50	104 —
75	Cie	159 50	159 —
500	Acqua Potab.	440 —	440 —
75	Fiorio	47 —	47 —
20	Vecchi-Unica	29 50	29 5/8
230	Viscosa	342 50	337 75
25	Valli Lanzo	31 25	31 25
400	Lana Borg.	1270 —	1270 —
200	Beni Stabili	193 —	199 —
100	Cart. Ital.	105 —	107 —
325	Cart. Burgo	807 50	807 —
60	Fornari	159 50	160 —

Cambi: Parigi 81,75; Londra 61,32; Svizzera 401; New York 12,45.

In memoria di Don Rinaldi

Ieri mattina, alle ore 10, nel quarto anniversario della morte di don Rinaldi, terzo successore di don Bosco, è stata celebrata una solenne funzione funebre alla quale presero parte i superiori del Capitolo generale, i cooperatori ed ex-allievi e molti fedeli. Ha celebrato la S. Messa il Rettor Maggiore della Società Salesiana, don Ricaldone.

La parte musicale è stata eseguita dalla *Schola Cantorum* salesiana diretta dal m° Scarzanella.

Alla Mostra della Meccanica. - L'ultimo concorso di giocattoli. — Oggi dalle 14 alle 18, ultimi concorsi dedicati ai bambini per la costruzione dei giocattoli meccanici, che saranno dati poi in dono con pacchetti di dolci, ai vincitori. Grande affluenza ieri al corso di economia domestica; oggi alle 16,30 interverrà la contessa Cavalli, Fiduciaria dei Fasci femminili. L'illustrazione del processo per la fabbricazione della lana di caseina verrà ripetuta ancora questa sera e nei prossimi giorni alle 21,30, insieme a nuove esperienze con l'aria liquida. Prima della chiusura della Mostra saranno eseguite dimostrazioni pratiche sull'impiego dei raggi ultravioletti ed un esame di alimenti adulterati, di firme falsificate, di documenti, di impronte digitali.

Lo svago e il riposo
dopo la giornata lavorativa

Come usufruire dei vantaggi creatisi con l'"orario continuato"

Tutti, medici ed igienisti, concordi, quando debbono parlare delle condizioni sanitarie proprie della nostra epoca, mettono in campo una ragione che indicano come basilare per spiegare le cause di molte indisposizioni. La ragione è questa: si dorme troppo poco.

E' noto come per una persona, la quale sia impegnata durante il giorno in lavori tanto manuali quanto intellettuali, occorra un periodo di sosta e di riposo di circa otto ore. Quanti sono coloro i quali possono usufruire di un tale riposo? Ben pochi, se non si voglia costringere la maggioranza dei cittadini a rinunciare a qualsiasi svago dopo la cena.

Malvezzo da eliminare

Occorre infatti tener a mente come cinematografi e teatri abbiano instaurato l'uso — ossia anche il malvezzo del pubblico — di incominciare i loro spettacoli sempre assai oltre le ore 21 e non di rado addirittura alle 21,30. Il risultato di ciò è evidente; quando anche la produzione rappresentata non sia delle più lunghe, quando pure gli intervalli fra un atto e l'altro siano ridotti a proporzioni modeste, nessuno può lasciare la sala prima della mezzanotte. Uscire a mezzanotte da un teatro o da un cinematografo centrale vuol dire raggiungere la periferia e cioè l'abitazione della maggior parte degli spettatori 30-40 minuti più tardi. Ciò ancora questo orario costringe una parte del pubblico a coricarsi verso l'una. La necessità di raggiungere gli uffici o gli stabilimenti fra le sette e le otto del mattino riduce il tempo dedicato al riposo a poche ore.

Fino a qualche tempo addietro potevano sorgere obbiezioni e contrasti sulla necessità già altre volte presentata per altri motivi anche dai giornali, di anticipare le rappresentazioni e gli spettacoli.

V'era infatti chi obiettava, e forse non senza qualche fondamento di ragione, che ogni anticipo avrebbe portato alla automatica diserzione delle sale di spettacolo da parte di una sensibile maggioranza degli spettatori. Si diceva che quella era l'abitudine ormai invalsa, che non vi erano motivi per mutarla, ed infine si aggiungeva che era pure indispensabile tener conto di coloro per i quali la vita attiva negli uffici e nelle aziende si protraeva fin verso le ore 20.

Oggi — e qui appunto stanno il motivo e l'origine di questa nota — molte delle ragioni accampate dai fautori del ritardo sono scomparse o vanno scomparendo.

La causa va ricercata in quell'orario continuato che le presenti condizioni del paese hanno reso necessario e che, fornendo buona prova, non è improbabile divenga stabile anche nel tempo.

Un lieve anticipo nell'ingresso ai posti di lavoro alla mattina rende ancora più sensibile la carenza di un congruo periodo di riposo per coloro che si sono trattenuti fuori casa la sera innanzi.

La mancanza di intervallo meridiano fa fruire di incontestabile beneficio gli stessi bilanci particolari delle aziende con la eliminazione di spese generali riferentisi ad illuminazione e riscaldamento; la seconda metà del pomeriggio rimane pertanto libera per i dipendenti.

Questo è il quadro in rapida sintesi.

Tutte ottime cose, qualora il pubblico sappia usarne ed usufruire dei loro vantaggi. Il primo, che è pure quello che corrisponde a più impellente necessità nell'ingranaggio della vita nazionale, deve essere ricercato nell'anticipo della vita serale.

Chi esce dal lavoro dopo otto ore di operosa attività, soltanto interrotto dalla breve sosta per la colazione consumata sul posto, ha due necessità: la prima è quella di un breve svago, la seconda si concreta in un pasto sostanzioso. Il tragitto verso casa, che è possibile compiere a piedi, non essendo pressati da immediate necessità, può sopperire al primo bisogno; la cena consumata appena si giunge al proprio domicilio rappresenta ottima conclusione alla fatica del giorno.

Una forte economia

Quindi occorre anticipare di assai l'ora del pranzo serale.

A questo punto ci si ritrova al luogo di partenza: come impiegare cioè il dopocena. Non è necessario voler far cambiare le abitudini di tutta una popolazione. E' sufficiente che quegli stessi svaghi, gli spettacoli, le riunioni che avevano inizio dopo le ore 21 comincino almeno mezz'ora prima.

Fatti i conti e tenuto a mente il lasso di tempo intercorrente fra la chiusura degli uffici e tale ora, si vedrà facilmente come vi sia spazio sufficiente per il pranzo serale.

Cominciare prima vuol dire finire prima, vuol dire cioè dare alle sale di pubblico ritrovo la possibilità di chiudere i battenti assai innanzi alla mezzanotte e quindi concedere a chi ha partecipato allo spettacolo il modo di ritornarsene a casa per tempo e godere di un sufficiente numero di ore di riposo.

In questa maniera, insensibilmente, ma sicuramente, si realizzerà una delle più forti economie nel quadro della vita nazionale e sarà un'altra mossa vittoriosa nella dura partita impegnata dal nostro paese.

Mentre voi portate oro alla Patria, dalla Francia — paese sanzionista — emigrano sul «Majestic», verso l'America, 15 tonnellate d'oro...

[illegible]

L'istituzione dell'Ufficio per notizie a famiglie di militari

Il Municipio di Torino comunica che in data di oggi è stata istituita presso il Servizio Statistica, in via Lagrangia n. 12, una sezione dell'«Ufficio per notizie alle famiglie dei militari» avente sede in Roma.

La sezione, presieduta da S. E. il gr. uff. avv. Lorenzo Brosta-Curti, ha giurisdizione per tutto il territorio del Distretto Militare di Torino ed ha alle sue dipendenze, per quanto particolarmente riguarda il territorio della città di Torino, una sottosezione con sede negli stessi locali, presieduta dal comm. Oreste Rampone.

Alla sezione ed alla sottosezione dovranno rivolgersi, per lettera o personalmente — dalle ore 8 alle ore 13 — le famiglie dei richiamati che fossero prive di notizie dei loro congiunti.

Scuola di puericoltura

Le lezioni della Scuola di puericoltura, passata al Fascio Femminile, avranno inizio il 7 dicembre alle ore 13,30, nell'aula XII della R. Università, e continueranno alla stessa ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Le iscrizioni si ricevono da oggi al Fascio Femminile e alla Pro Cultura nelle ore d'ufficio.

Un concorso per l'apertura di negozi di pesce

Il Ministero per l'Agricoltura e per le Foreste ha bandito un concorso a premi per l'apertura di nuovi negozi di pesce in Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti. L'ammontare dei premi varia da L. 5000 a L. 14.000. I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero suddetto (Divisione pesca) domanda di ammissione al concorso, su carta da bollo da L. 6, entro il 31 dicembre prossimo e far inoltre pervenire al predetto Ministero, entro il 30 giugno 1936-XIV, una relazione intorno alle opere eseguite ed all'attività svolta, munita di dichiarazione di conferma del- [illegible]

Una donna violenta

Dopo un violento litigio per motivi di interesse, nel marzo scorso tale Rosa Virè si scagliava contro certo Mario Orsolis ferendolo al petto con acuminato coltello: la lama penetrava per nove centimetri in cavità ledendo al disgraziato Orsolis un polmone. La donna veniva subito arrestata: essa fin dal periodo istruttorio protestava che l'Orsolis aveva riportato accidentalmente la ferita sopra accennata: egli sarebbe — secondo la donna — caduto, scivolando sul terreno sabbioso e umido, su di lei che aveva in mano un coltello. Ammetteva, però, che al momento del ferimento, essa e l'Orsolis litigavano. L'Orsolis, dinanzi al giudice istruttore sosteneva che alcuna lite si era svolta tra lui e la Virè e che la ferita se l'era prodotta cadendo. Per questa e altre divergenze di deposizioni la Virè — che nel frattempo era stata rimessa in libertà per interessamento dell'avv. Lina Furlan — veniva rinviata al giudizio dell'ottava sezione del nostro Tribunale. Il P. M. cav. Castagno ha sostenuto in pieno la colpevolezza della Virè; le sue argomentazioni sono state controbattute vigorosamente dalla difesa che ha messo in giusto rilievo le risultanze processuali. Il Tribunale ha condannato l'imputata a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione.

RONDA

Spegnamone qualcuno?

Tempo ci fu che ogni città si credette umiliata al rango di villaggio borgo se per le sue principali strade non fosse rotolato il tranvai. E tutte partirono nella corsa, per le rotaie nel selciato, e le gare più accese si disputarono fra i capoluoghi di provincia sui 40.000, promosse da assessori affetti da megalomania civica (oggi si direbbe urbanistica).

Molto si esagerò. Si giunse a mettere il tram a Siena, e ne tremò il palazzo di Pia de' Tolomei, e i guaiti delle ruote nelle curve facevano i divini silenzi già cari alle estasi di Santa Caterina. Fu questo l'acme della febbre tranviaria, e lo scandalo non potè reggere che poco tempo.

Oggi — o sic transit... — non è veramente grande città se non quella che relega i tram alla periferia (e noi non li rimetteremo in via Roma).

Abbiamo però i semafori, nuova più vasta epidemia, nuova psicosi. A Riccione d'inverno non c'è un cane, ma un semaforo automatico ti sbarra ugualmente il passo sulla via Emilia deserta. A Savigliano — sì, sì, a Savigliano! — una luce rossa ogni tanti secondi ti ferma, e spesso in senso trasversale non passa nemmeno un vecchio intabarrato che tossicchia.

Torino è una grande città e non dovrebbe aver bisogno dei semafori perchè la gente ne sia convinta. Ma la moda è moda, anche se sciocca e vanamente dispendiosa, e dopo tutto le città... sono femmine.

Moda a parte, occorre dire che nove decimi dei semafori torinesi non servono ad altro fuorchè a dar fastidio al traffico e a tirar fuori accidenti e ironiche interiezioni ai passeggeri d'auto e di tranvai. Vogliamo largheggiare: passi il semaforo presso il Municipio, per via dei «portici» che intralciano la visuale; e passino anche — ma solo per un paio d'ore al giorno — i due di Porta Nuova. Ma gli altri... Oggi poi che per risparmio d'aurifera benzina tanti lasciano la macchina in rimessa...

mac.

Le gesta di un energumeno

Nel giugno scorso tali Bonifacio Cardelli e Luigi Farteri transitavano per via delle Orfane su di un carro trainato da un cavallo. Incidentalmente il veicolo veniva ad incrociarsi con la bicicletta di tale Ernesto Ludovici: data la ristrettezza della strada, lo spazio lasciato libero dal carro era minimo ed il Ludovici, non vagliando questa circostanza, inveiva contro i due che, dopo avergli risposto per le rime, passavano oltre. Giunti allo stallaggio, il Cardelli, rimasto solo, veniva affrontato dal Ludovici che aveva seguito i due carrettieri con propositi di vendetta: il pronto intervento del Farteri riusciva ad allontanare il malintenzionato, senza, però, evitare lo scambio di alcuni pugni. Il Ludovici non aveva, a quanto pare, rinunziato ai suoi malevoli disegni, benchè avesse avuto, nel pugilato, la peggio: armatosi di un acuminato coltello, attendeva il Cardelli ed il Farteri alla loro uscita serale dallo stallaggio e li affrontava risolutamente, tentando di colpire gli avversari. Le grida colle quali il violento accompagnava i suoi tentativi richiamavano l'attenzione di alcuni passanti che riuscivano, col loro pronto intervento, ad evitare guai peggiori. L'intervento di alcuni agenti di polizia metteva fine alla disgustosa scenata. Il Ludovici comparirà a giorni dinanzi al Pretore per rispondere di minaccia a mano armata.

Dopolavoro Fiat. — Si porta a conoscenza dei dopolavoristi Fiat che la proiezione del film «Viva Villa» presso il Salone degli spettacoli di corso Moncalieri 14, avrà luogo come segue: Sabato 30 novembre: alle ore 15,30, anzichè alle ore 21, come annunciato. Domenica 1° dicembre: alle ore 15,30 e ore 21.

Assoluzione d'un incendiario

Verso le ore quattro del 4 aprile u. s. i carabinieri di Alpignano venivano svegliati dal suono a stormo della vicina chiesa di Villardora; usciti prontamente dalla caserma vennero a conoscenza che nella borgata Calliero di Villardora si era sviluppato un incendio. Recatisi sul posto constatarono che era in fiamme il fienile soprastante all'abitazione di Carlo Calliero fu Domenico e che l'incendio si era propagato anche al fienile attiguo di proprietà del suocero Vincenzo Calliero. Molte persone accorse riuscirono a domare l'incendio dopo un paio d'ore. I danni ammontarono alla complessiva somma di circa 4000 lire, per distruzione dei tetti, di un letto, 18 lenzuola, quattro coperte e circa cinque quintali di fieno.

Interrogata la moglie del danneggiato, Giuseppina Calliero, questa ebbe a dichiarare che verso le ore tre era stata attratta da rumori provenienti dall'esterno della casa. Incuriosita immediatamente aprì la porta e con sorpresa notò un individuo che si dava alla fuga e che conobbe perfettamente per il proprio cugino Carlo Calliero fu Paolo. In base a tale esplicito riconoscimento e poichè tra i Calliero esistevano vecchie ragioni di contrasto, il Carlo Calliero fu Paolo venne senz'altro tratto in arresto malgrado le recise sue negazioni. Rinviato al giudizio del Tribunale egli si mantenne ancora negativo mentre la parte lesa confermò in suo confronto l'esplicita accusa.

La parte civile rappresentata dall'avv. Giuseppe Motta ed il Pubblico Ministero avv. [illegible] richiesero che il Tribunale affermasse la colpevolezza dell'imputato che era stato rinviato al dibattimento per rispondere di incendio doloso aggravato perchè commesso su case di abitazione.

Ma il Tribunale (Presidente Carron Ceva, Canc. Luotto) non si ritenne convinto della reità del Carlo Calliero — difeso dall'avv. Luigi Durand — che venne di conseguenza assolto per insufficienza di prove.

Commissione di Propaganda granaria. — Domenica prossima alle ore 10, nel salone del Consiglio provinciale dell'Econ. Corporativa avrà luogo alla presenza di S. E. il Prefetto la premiazione del primo concorso granario della Battaglia del grano.

DUE GRAVI INVESTIMENTI TRANVIARI

Il tranviere Giacomo Boggero di Giovanni, di anni 34, abitante in corso Casale 298, scendendo dal tram in corso Casale era investito da un convoglio della tranvia intercomunale Torino-Chivasso. Soccorso prontamente era trasportato al San Giovanni dove il medico di servizio gli riscontrava ferite lacero contuse al capo e la commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Pure investita da un tram della linea n. 2, all'angolo di corso Ricardi con via Bacharach era la trentaduenne Teresa Carrera in Ghiselli, abitante in via Fabbro 4. La poveretta era ricoverata in pericolo di vita allo stesso Maria Vittoria(?), dove i dottori Cavaliere e Bellomi le riscontravano la frattura completa della gamba sinistra al livello del ginocchio e la frattura della gamba destra.

Segnando la Cronaca

da BIANCHI
LE PIU' BELLE COLLEZIONI di TAPPETI

la migliore produzione italiana, *tutta merce di prima scelta*, nei più svariati tipi, disegni e misure. Tappeti in cocco, in cotone, in lana.

I prezzi sono rimasti invariati

Ricco assortimento di arazzi, scendiletto, passatoie, serbini. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SORESI e LE SANZIONI

Soresi, via XX Settembre 16, vende lampade risparmiatrici di energia, le più indicate per quest'ora in cui tutti devono risparmiare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). — Ore 21,15: «Scompartimento per signore sole» di Hennequin.
ALFIERI (Comp. Picasso). - Ore 21,15: «Il volo degli avvoltoi» di E. Alessi (popolare).
ROSSINI (Comp. Cavalleggio). — Ore 21,15: «Cane gatto vanno d'accordo».
ROMANO (Comp. dialettale piem.). — Ore 21,15: «Aria di campagna» di G. Bondi (Novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 14 alle 23,30.
BALBO: Ore 21,30 Compagnia Macario Springher: «Rosa d'Olanda».
IMPERIALE: 17, 21: Ballo (P.S.Carlo 1).
SALA GAY: Oggi giorno 16 e 21 danze. Questa sera inaugurazione Bencari.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

I divertimenti

Vi siete prenotati per il CAVALLINO BIANCO?
Apparirà domani al TEATRO ALFIERI

in nuovissima veste, con musiche rinnovate e molti nuovi attori e attrici. Ammirerete quasi un centinaio di graziose ballerine, tra moderne e classiche, gli indiavolati danzatori stiriani, il Trio Graf e soprattutto la

nuova stella di prima grandezza CLARI TOBODY

che vi entusiasmerà con la sua vivacità burlesca e i suoi duetti comici con l'allampanato Arno, il cui timbro allegro è inimitabile.

Spettacolo dinamico, elegante, grandioso, comico, vertiginoso: un mazzo di fiori dai mille profumi.

Politeama CHIARELLA

Oggi la Compagnia Italo-viennese di riviste Gaibinger, della quale fa parte il comicissimo *Funfullo*, presenta l'ultima novità di Ripp, in un atto e 12 quadri:

TARZAN E LA COMPAGNIA

Sullo schermo grande successo di *Giglio d'oro* nell'interpretazione di *Claudette Colbert*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Amo tutte le donne» con Jan Kiepura, Lien Dyers, Inge List.
VITTORIA: Signora vagabonda (Robert Young, Evelyn Venable), e Varietà.
STATUTO: Passaporto rosso. Miranda.
CHIARELLA: «Giglio d'oro» (Claudette Colbert) e Rivista Italo-viennese.
IDEAL: «Le scarpe al sole». Successo.
ALFIERI: Babuna e Avanzata nel Tigrai.
NAZIONALE: «La vedova allegra». Jeanette Macdonald, M. Chevalier.
MASSIMO: «La vedova allegra».
ITALA: «Tutta la città ne parla».
SAVOIA: Re dei Campi Elisi. Keaton.
REGINA: La nave di Satana e Varietà.
OLIMPIA: Il topo scomparso e Carioni.
IMPERO: Rivelazione. Shirley Temple.
IMPERIALE: Teresa Krones. Eggerth.
DANTE: D. Bosco: Lunedì Mascotte ass.
SALAZZURRA: «Una notte d'amore».
CORSO: «Aldebaran». Evi Maltagliati.
REX: «Amore». G. Giachetti, G. Cervi.

Oggi, al CINECORSO
ALDEBARAN
(la stella del marinai)

E' la nuova grande manifestazione cinematografica italiana che allaccia una bella e drammatica storia d'amore alle visioni dell'Italia marinara.

ALESSANDRO BLASETTI

uno dei migliori nostri registi, ricco di poesia, di sentimento e di forza emotiva, ha saputo far sbocciare nella vibrante cerchia dei nostri marinai e delle navi possenti, un conflitto d'anime duro e appassionante. Sui motivi del cuore, l'anima del mare, il sentimento del dovere e del sacrificio hanno il sopravvento, e

ALDEBARAN

in una sequenza di scene bellissime narra le tormentose vicende di una passione amorosa e la svolta eroica di un'anima in pena.

Protagonisti
EVI MALTAGLIATI - GINO CERVI

Gianfranco Giachetti - Ugo Ceseri
Franco Coop - Umberto Sacripanti
Paolo Rosmino - Rosina Anselmi
Lia Orlandini(?) - Graziella Betti
Gemma Bolognesi - Egisto Olivieri
Mario Siletti - Vittorio Vaser
Ermanno Roveri - Piero Pastore
Produzione: *G. Manenti* - Per tutto il mondo: *Metro Goldwyn.*

GOLGOTA
la grandiosa creazione di GIULIANO DUVIVIER
in visione privata

Il film che rievoca potentemente la «tragedia cristiana» specialmente sotto l'angolo visuale della folla coi suoi riflessi e i suoi comportamenti contraddittori, è stato ieri ammirato da un pubblico eccezionale. Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il Presidente della Giunta Diocesana coi componenti la Giunta stessa e una larga parte del clero di Torino, i rappresentanti del Federale e del Prefetto, l'On. Gastaldi, il Presidente dell'Unione Nazionale Balilla, Console Salvatti e numerose altre Autorità assistettero alla proiezione che furono accolte alla fine da un vasto applauso e dal generale compiacimento. S. E. il Cardinale volle benevolmente dare il segno degli applausi e fu il primo a congratularsi per la stupenda opera ammirata. *Golgota* apparirà a giorni al *Politeama Chiarella*.

CINEMA ALPI
Oggi ultime repliche di
BABUNA
il film nero. Domani:
RITORNERA' PRIMAVERA con JANET GAYNOR
e W. Baxter. Un film avventuroso, gaio, divertente. La comicità vi predomina e la storia di un quartetto di disperati (piacevolmente inscenata dalla *Fox*) è fresca di giovinezza, ricca di gioia di vivere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Mercoledì 27 c. m., alle ore 15, munita dei Conforti Religiosi, rendeva a Dio l'anima bella

Maria Teresa Mottura

Insegnante - Capo Centuria O.N.B.

Costernati ne danno annuncio le sorelle Prof.ssa **Laura**; **Irene-Virginia** e consorte Prof. Dott. **Ettore Mascheroni** e figli **Arnaldo** e Dott. **Giorgio**; il fratello Cav. Ing. **Francesco Giuseppe** e consorte **Matilde Smeriglio**; la cognata **Angiolina Marengo** ved. **Mottura**.

I funerali avranno luogo sabato, ore 9,30, nella Parrocchia della Borgata Mottura.

Villafranca Sabauda, 27 novembre 1935-XIV. (25993

Ai suoi cari che tanto la adoravano è mancata l'anima buona di

Moretta Natalina n. Gandiglio

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Giacomo**, i figli **Lorenzo** colla consorte **Rina Galzia** e **Teresa**; le sorelle, cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Vincenzo Vela, 10.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-069

Serenamente spirava l'anima buona di

LIONE DOMENICO

Ne danno il triste annunzio: il padre, la matrigna, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10,30, partendo da Strada Valsalice, 6.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-069

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte di **VARDA AGOSTINO**, la Vedova e i Figli, con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo conobbero ed amarono. Lunedì 2 dicembre, nella chiesa di Gesù Nazareno verranno celebrate Messe consecutive, dalle 9 alle 11 in suffragio dell'Amatissimo. [illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Sole negli occhi

Se ve la sentite di camminare sulla punta dei piedi e di respirare in sordina ci sarà possibile avvicinarci allo studio di Giancarlo Zemola e sbirciare il cantiere, ove gli scrittori sacri del XIII e XIV secolo appaiono, diciamo così, in veste da camera al grande letterato che li rievoca in pagine non caduche. Ma se le scarpe vi scricchiolano e vi parte uno starnuto tutta un'impalcatura di secoli oscilla e mille idee nobilissime restano strozzate col loro punto centrale penzoloni come tordi rastrellati nel roccolo. Quindi equipaggiatevi di Sidol e di mentolo e avanti. In posizione, sulle orme di Donna Zeffirina Zemola, che dopo un quarto d'ora di manovra, è riuscita ad aprire senza cigolio la porta al marito quel tè medicinale, che alle quattro d'ogni giorno viene a dire ad elementi della digestione eventualmente in ritardo: «Signori, uscita in fondo». La vita di Giancarlo è d'altronde tutta impostata sul metodo tedesco, che nella sua mente vien subito dopo la fede in Dio e prima dell'amore della famiglia. Non per nulla per gli ex-libris egli ha scelto il motto: «Ogni cosa a suo tempo e a suo posto». Abituato alla cattedra, su cui quotidianamente si sdoppia assistendo al limpido dirocciare della sua scienza dalla pura fonte dell'io e al suo irradiarsi in basso, egli vorrebbe che anche il filone dell'ordine e del sistema fosse giornalmente doccia e lavacro in casa. Ma se Zeffirina s'è subito prestata all'inondazione, i figliuoli, Ido e Pinella, restano maledettamente emersi. Ido è un buon diavolo, incapace delle solite forniture filiali di cambiali, nuore postiche, investimenti stradali ecc., però adora il canottaggio e la caccia, cioè, come dice il Professore, la strage annuale delle *Laudes creaturarum* e il martirio giornaliero dell'orario. Tutto ciò fa sì che il Professore mangi male, digerisca peggio, resti stranito e stanco sul lavoro, quando non caschi in veri contrattivi ogni volta scorge la rivista «Il Remo» nell'Archivio Storico Italiano o, peggio, una quaglia insanguinata sul sunto delle prediche pisane di Fra Giordano, fondatore del *Crocione*. E anche Pinella non scherza: sicchè l'opera degli scrittori sacri del Medioevo è sempre insidiata oltrechè dalla brutalità di Ido, dalla mondanità della signorina che non conosce orologi ed orari quando coll'altro sesso è impegnata a fondo in quell'armeggìo, che si chiama *flirt* e oggi, a esterofilia guarita, «limonata». A volte quando ad ore indebite, la prole è ancora alla posta o al ballo, padre e madre risalgono le generazioni per trovare tracce di tali atavismi, ma invano. «In fatto di forza - pensa Zeffirina - Giancarlo non è mai stato gran che» e «In tema di frivolezza — constata Giancarlo — basta guardare una moglie che s'è sempre fatta gli abiti in casa...». Mah! «Il Diavolo nella Libreria» come scrisse Panzini.

Beno male che a fargli dimenticare tante miserie e a riconsolarlo felice nella Turris Eburnea del Medioevo e del misticismo concorre, oltrechè il tè lassativo di Zeffirina, la devota collaborazione di Gaspare Cassinelli, il suo prediletto allievo della Facoltà, il depositario delle due chiavi e designato erede spirituale. «Questi son giovani! - brontola Giancarlo nell'ora destinata alle considerazioni sui contemporanei. — Questi sì sanno vedere una religione nel lavoro, l'infinito nello studio, la felicità nella conoscenza! Questi sì sanno guardare gli uccelli colla pupilla di Francesco e venerano la donna idealizzata come insegna Chiaro Davanzati quando chiama la bellezza opera di Dio «*a somiglianza d'angelo formato*». Su questo suo figlio adottivo, annidate sulle barbarie e i bizantinismi dei legittimi, egli accumula affetti e cure. Da due anni gli ha affidato il lavoro materiale del volume (800 pagine preventivate in corpo 8): così ogni mattina Gaspare gli prepara le pozioni giornaliere di sunti e note, gli riordina lo schedario, scavalla nelle biblioteche, cerca, sollecita, restituisce i volumi a prestito, tiene aggiornate le raccolte e ordinate le cartelle. In questi ultimi giorni, poi, Gaspare ha riscosso una grossa indennità-premio. Del 1.o novembre è stato incaricato d'incollare su fogli protocollo la parte del manoscritto già pronta in tremila foglietti, appunti, ritagli, glosse e riferimenti e di correggere le bozze man mano che la tipografia sforna.

Anche oggi, come potete vedere dallo spiraglio della porta, Gaspare è in funzione. Mentre in piedi davanti al leggio Giancarlo s'indigna perchè il povero Paganini è morto prima di poter strappare alle carte pisane il segreto della vita di Fra Guido, alla gran scrivania Gaspare, con una montagna di fogli a destra e i frammenti del manoscritto sparpagliati ovunque, incolla, ordina, sistema, controlla, segna col lapis rosso i corsivi, col nero le date e col blu le note bibliografiche... Così in un mosaico di appunti e di note si ricompone la figura di Fra Bartolomeo da San Concordio, l'autore della *Summa juris canonici et civilis*, divenuta poi in italiano, la *Summa Bartolina*, la *Pisanella*, il *Maestruzzo*... Beato il frate pio e dotto, che secondo la Cronica del Convento di S. Caterina in Pisa, vi trascorse 50 anni *juste vivendo, semper studendo, indesinenter docendo, gratiose monendo, copiose inveniendo, affettuose componendo*... Una bazza! Allora sì, era possibile astrarsi così dalla vita reale che le Torri d'Avorio erano levigate e chiuse come grossi bocchini. In quelle d'oggi ci sono invece buchi da tutte le parti, da cui penetrano le monellesche canzoncine di Pinella, e sfacciati finestroni, che consentono d'ammirare quella regina delle civette, che con lui sì è sempre sbrigata con un frettoloso «buondì, Gasparino» d'ordinaria amministrazione, mentre occhieggia ed uccella quegli eleganti, che citano «I tre Moschettieri» di Paolo Valéry e il Manuale del Bridge di Giovanni Verga, ma in compenso hanno l'alito del *Camel*, le *Desir d'Orient* nel fazzoletto e grasso da ruote in testa sicchè una donna che li baci ha l'impressione di cacciare il naso in un mazzo di tulipani olezzanti. E lui che invece l'adora alla maniera più nobile, che vede in lei l'essenza di sei secoli d'amorose fantasie e si sentirebbe di farle un trono imbottito di sentimento e trapunto di poesia, lui è invece il paria di Pinella oltrechè il negro del suo padre, lui, Gaspare, Re magio eterno fornitore di mirra! Gli amorosi incantamenti, i riscaldi della fantasia, i poetici deliri, la bile e la speranza, tutto ha scritto in quegli altri mille foglietti giacenti nel cassetto riservato a lui con targa d'alluminio... certe pagine vibranti e pittoresche, dinanzi alle quali il più variopinto romantico non è che un impiegato al Catasto... Niente! Come se avesse scritto la vita di Pitagora o un manuale Hoepli sulle lenti convesse! Ha cercato le mille volte di far capitare quell'antologia patetica sotto gli occhi di Pinella, ha giuocato di occhi, di allusioni, di ironie, di suppliche... Niente! Non ha mai potuto superare gli aspiranti, gli agenti di cambio e i cronisti del cinematografo... Mentre il Professore, alle 6 in punto, esce a far due passi sulla veranda per riprendere contatto col 1935, egli estrae dal tiretto i foglietti del suo diario, li accarezza come petali di rosa; ma poi sente l'orecchia, getta quattro pensieri nostalgici su un lembo ancor bianco, fa un fascio che il Professore rientra e giù, nel cassetto, tomba degli incompresi: e ritorna a Fra Bartolomeo che pare abbia anche scritto un «*Trattato della Memoria Artificiale*», libro che dovrebbe essere obbligatorio per quanti la memoria vera artiglia e strazia. E incolla e rincastra fogli e ritagli e sutura noterelle, furente contro l'ingiustizia, che premia l'idiozia viva colla bellezza e l'amore, e la sapienza, dopo morte, colla fama rispettosa...

***

Di colpo sono arrivati i ritagli dell'*Eco della Stampa* colle recensioni sul capolavoro di Zemola: tutte lodi, riconoscimenti e rispetto: però in tutti i critici si rileva un eguale stupore perchè a pagina 429, alla voce «Fra Bartolomeo da San Concordio» si legge: «Il volgarizzamento italiano della *Summa* si ritiene sia di Giovanni dalle Celle, che così a un certo punto s'esprime: «O Pinella, tu non saprai mai quale tesoro d'affetti io abbia avuto per te, come ti abbia adorato e sognato di te e sofferto nella mia triste solitudine quando i miei vent'anni baleravano ad invocare amore e dovevano ritirarsi avviliti, come poveri bimbi questuanti, dall'indifferente egoismo...». Molte sono state le discussioni. Ci fu chi scoprì in Fra Bartolomeo un epigone provenzaleggiante; chi sostenne che Giovanni dalle Celle, austero frate vallombrosano, sotto il nome di Pinella aveva voluto simbolizzare la Fede; chi infine discusse sul come e sul quando Giovanni, eremita, vissuto in una cella di Vallombrosa fino al 1396, avesse potuto conoscere e avere un debole per la Pinella, adorata da Guido Cavalcanti e in attività di servizio verso il 1294: ma nessuno seppe mai che per un raggio di sole malignamente abbacinante gli occhi di un giovane sapiente, i suoi sfoghi d'amore erano entrati a far parte della letteratura italiana.

Leo Torrero

Undici pescatori salvati da due aeroplani

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Mosca che due aeroplani hanno salvato 11 pescatori dai banchi di ghiaccio del mar Caspio. I pescatori si erano separati dalla terraferma a causa della rottura del ghiaccio ed erano trascinati alla deriva. Una nave, numerose barche da pesca e delle chiatte sono perdute nella tempesta. Si ricerca attivamente il vapore *Fabricus*, con un equipaggio di 13 uomini, di cui non si ha notizia.

IL MISTERO DELLO SCHELETRO ALLE GALAPAGOS

L'avventurosa e tormentata vita della baronessa Wagner

Un ritratto della baronessa Wagner eseguito prima della sua partenza per le Galapagos.

VIENNA, novembre.

Le cronache mondiali tornano a parlare, in questi giorni, della baronessa Wagner, la «imperatrice» delle isole Galapagos.

Una nave americana, durante una crociera nei mari del sud, approda ad un'isola del gruppo delle Galapagos: è la più solitaria, la più deserta e silenziosa. Scesi a terra, i crocieristi scoprono con orrore un bianco scheletro legato strettamente ad una palma. Nessuna traccia di abiti o di calzature. Ma una cinghia di cuoio, con un taschino di cuoio, servirà a dimostrare, per essere appartenuto alla scomparsa baronessa, che l'imperatrice di un impero non mai esistito è morta, a quel modo; certo uccisa, forse fatta morire tra atroci tormenti dai compagni di ventura, sollevatisi contro il suo fascino cattivo, ribellatisi alla sua volontà capricciosa, vendicatisi di tutto il male che ella aveva loro fatto.

Chi fu la baronessa Wagner? Un'eroina — dicono coloro che hanno creato attorno alla sua squallida figura tutta una leggenda; ma un'eroina di romanzo d'appendice.

Ambiente «fin di secolo»

La donna che fu raffigurata in abito mascolino, rivoltella in pugno, scendere sulla terra selvaggia delle Galapagos, per sottometterla al suo potere, nacque nel 1898 vicino ad Innsbruck, in Austria. La famiglia del Wagner, baroni von Wehrborn, non era ricchissima, ma occupava un onorevole posto alla corte di Vienna. Contrariamente a quanto può apparire a prima vista, la donna non ha legami con Richard Wagner, ma per una curiosa coincidenza, ella è pronipote del grande Liszt, di cui una delle figlie, Cosima, fu Cosima Wagner. Battezzata col nome di Antonietta, in famiglia venne chiamata Jole.

La baronessina trascorse la prima giovinezza in un ambiente «fin di secolo», caratteristico della Vienna molle, torbida e dolciastra di prima della guerra.

L'imperatore Francesco Giuseppe la conosce, le vuol bene; provvede del suo a farla ospitare in un pensionato fondato da Maria Teresa, diretto da una signora la quale, innamorata della pittura, fa posare per ore, a gruppi, le sue nobili allieve completamente nude, desiosa di trovare, asserisce, linee ideali. La guerra sconvolge l'impero austro-ungarico. Tutta la famiglia Wagner è massacrata durante una sommossa di popolo. Sola, la giovinetta Jole trova rifugio in casa di un'amica. Ma un antico cortigiano la scopre, la denuncia. All'arrivo della masnada rivoluzionaria, una cameriera la nasconde, avvolgendola in uno spesso tappeto, che caccia dietro dei mobili, contro un muro.

Per tre giorni, la giovinetta si cela nel suo nascondiglio, donde assiste a cose orribili. La sua salvatrice è cacciata in prigione: la marmaglia saccheggia ogni angolo, abusa delle donne di casa; è la rovina, è l'incendio devastatore che completa l'opera. Si salva miracolosamente. A piccole tappe giunge a Costantinopoli; si confonde con i Russi bianchi. La vita dell'emigrato la commuove, la esalta. Sola, di carattere chiuso e autoritario, ella giura a se stessa che vivrà libera come l'uccello dell'aria, come il pesce del mare.

La Francia l'attrae: va a Tolosa. Si sposa: un certo Bousquet, invaghitosi pazzamente di lei, la porta all'altare. Ma la vita di piccola borghese di Tolosa la stanca prestissimo; volubile, audace, formidabile lavoratrice, desiderosa di vivere tutta la vita, conosce il tedesco, l'ungherese, lo czeco, il polacco, l'inglese, il russo, l'italiano, lo spagnuolo. Tolosa è troppo piccola per lei. Fugge. A Parigi. Segretaria di un grosso industriale, respira intensamente l'aria di Montparnasse. Donna di poche ma solide virtù costruttive — e di enormi vizi — temeraria, studiosissima e colta, tenta cento mestieri ed eccelle in tutti, e guadagna denaro. Corre mille avventure, e le domina tutte e ne esce vincitrice. La Francia di Stavisky è quella che ella predilige.

Sulla Costa Azzurra

Presto fisicamente si stanca, diventa nervosa, tocca le soglie del parossismo, prova le vertigini della nevrastenia: lascia Parigi per la Costa Azzurra, ove si imbatte in un personaggio dubbio ed anormale, che la spaventa, la sconvolge. Un uomo la consola: Lorentz, suo vicino di casa a Parigi, innamorato di lei, che l'ha seguita silenziosamente, tenacemente. Ella non ha più denaro. Lui ha un piccolo grus-solo. Scompaiono insieme. E' l'inizio del 1932. Lorentz è un tedesco romantico. Ha sentito parlare delle Galapagos. Ci vanno.

Sul piroscafo si imbattono in una «missione scientifica» americana che ha la stessa méta. Un viaggio di studi nel Pacifico la seduce; riesce ad aggregarsi agli studiosi che vanno alla ricerca del berlinese Ritter, celebre negli Stati Uniti per i suoi studi sulle Galapagos. Ma giunta all'isola Marchena, si ferma: è l'isola dei nudisti, l'interessa, vuol vedere Ritter, parlargli. Ritter aveva lasciato nel 1929 Berlino, la moglie e quattro figli, lo studio dentistico per andare a vivere nel Pacifico con una donna, Dora Koerwin. Ma il soggiorno a Marchena è fatale per questa donna la quale, quasi impazzita, trascorre le sue giornate immobile sulla spiaggia, a guardare il mare.

Il silenzio della morte

Quando giunge con il suo seguito — Lorentz, l'ingegnere Philipson e il norvegese Nuggrud — la Wagner possiede un documento per il quale ella ha diritto di scegliersi quaranta ettari di terreno nell'isola e di tenerseli come un dono del Governo di Guayaquil. Con la Wagner è arrivata però nell'isola una folata torbida; ove ella appare, è con lei una atmosfera di febbre, di esasperazione. Passano i giorni, lenti e tormentosi. Ritter rimane solo. La sua compagna passa nel campo della viennese. Lorentz e Nuggrud stabiliscono di fuggire da quell'inferno saturo di profumi. I pescatori troveranno i loro scheletri. La voce del macabro ritrovamento si spande. Il Governo di Guayaquil invia il capitano Hancok a stabilire che accada. Egli non trova più Ritter; è morto. E Dora Koerwin, seminuda, semifolle, lascia la casa di Ritter vuota e vive sugli alberi della foresta. Cerca la Wagner, il Philipson: sono partiti con un canotto, ma le loro traccie si fermano alla spiaggia.

Poi, il silenzio della morte.

La baronessa Wagner con uno dei suoi compagni alle Galapagos.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	27	6
MILANO	39	24	16
GENOVA	13	22	10

IL SOLE sorge domani alle 7,46; tramonta alle 16,50. La **LUNA** sorge alle 11,23; tramonta alle 21,13. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima + 6°3'; massima + 12°2'.

CONVOCAZIONI. — Domani, ore 14,45: rapporto annuale Sindacato Geometri (via Conte Rosso, 1). - Domenica ricorrenza di S. Barbara, messa per gli Artiglieri nella chiesa omonima; dopo la messa verrà portata una corona al monumento dell'Artigliere.

PARTENZA PER L'A. O. — Questa sera, ore 21,30: Carabinieri Reali.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Sant'Andrea, Santa Giustina, S. Costanzo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Santa Maria di Piazza: sacra veglia di adorazione, ore 21; 24.30 messa con comunione generale. Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Bussoleno, Cairo Montenotte, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE. — Nessuna variazione nei ritardi dei situati dopo l'estrazione del 23 novembre 1935.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord*: 20,50: «Il viaggio del signor Perrichon» di G. Bartoli; 22,15: Concerto pianista L. Gante violinista S. Poropat. - *Sud*: 22,15: Musica da ballo di autori italiani.

Vienna: 18,30: Concerto di musica religiosa. - *Bruxelles I*: 13,40: Fisarmonica. - *Belgrado*: 21,15: Canzoni popolari. - *Varsavia I*: 20,10: La notte di Sant'Andrea di Swierzynski. - *Stoccolma II*: Concerto di organo dal Duomo di Upsala.

BIBLIOTECHE — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato: 10-12,30; domenica: 9-12. — Nazionale: 9-12,30, 15-18; sabato: 9-12,30; domenica chiusa; prestiti: 9-11, 15-17.

ANEDDOTI. — Pare che i sudditi del Negus non siano eccessivamente entusiasti della vaccinazione. Un medico europeo, vista la riluttanza di un soldato abissino a lasciarsi vaccinare, per quanto siano noti i metodi crudelissimi di cura in uso nell'Etiopia, gli chiese il perchè dello spavento che lo prendeva alla vista della lancetta.

— Perchè mio fratello è morto due giorni dopo la vaccinazione.

— Di che malattia?

— Nessuna malattia; è caduto da un albero ed è morto sul colpo.

Sessant'anni di palcoscenico, in giro per il mondo

Ermete Zacconi lascia il teatro e scrive a Viareggio le sue memorie

Qualche anno fa, a proposito di Ermete Zacconi che, si diceva, stava per abbandonare le ribalte, si accese una polemica sintetizzata in una frase: «il tramonto del grande attore». Questa non significava la fine di Zacconi, ma voleva esprimere il concetto che il teatro italiano non sa che fare d'un grande attore, preferendo un complesso omogeneo medio, ad un gigante circondato di pigmei. Il trionfo insomma della «aurea mediocritas» dei latini. Scriveva un critico di nome: «Il regime assoluto del grande attore è finito, la dittatura del capocomico è minata alla radice, e sulle rovine di questo regno che nulla ebbe di splendido all'infuori dello scettro del sovrano, incomincia a sorgere finalmente un teatro».

Capocomico per 48 anni

Ed un altro incalzava dimostrando i danni recati al teatro dal Gustavo Modena, dai Salvini, dai Rossi, dagli Emanuel, grandi attori ma che nulla lasciarono e nulla crearono.

«Che cosa ha fatto per il teatro italiano Ermete Zacconi? Nulla» affermava un altro.

Non è il caso di rievocare la polemica: soltanto si può constatare che, malgrado ogni disquisizione, quando Zacconi recitava, le masse accorrevano ad affollare il teatro, ci fosse o non ci fosse crisi: e la folla si divertiva, si commoveva, era soddisfatta. Passava tre ore di godimento e non domandava di più. Anche se andava a vedere per la ventesima volta l'assurda «Morte civile» o gli spasmodici «Spettri» o il giocondissimo «Cardinale Lambertini».

Nel «Cardinale Lambertini», il suo cavallo di battaglia.

Ora Ermete Zacconi ha 78 anni ed ha dato l'addio definitivo alle scene: quelli che non volevano il grande attore sulle scene, ma i complessi omogenei, ne saranno lieti. E Zacconi s'è ritirato a Viareggio e... scrive le sue memorie. Dovranno essere molto luminose se dovranno ricordare i momenti salienti della sua vita che comprende 55 anni di attività teatrale e 48 di capocomicato.

La travagliata giovinezza

Poichè Zacconi è nato il 14 settembre 1857 a Montecchio di Reggio Emilia, entrò in compagnia nel 1880 e assunse la funzione di direttore nel 1887 con Virginia Marini, trasformandosi poco dopo in capocomico.

A Montecchio nacque perchè... suo padre, Giuseppe Zacconi, capocomico di guitti, si trovava là per un corso di recite: e per ricordare l'avvenimento, tutti i bambini nati in quei due o tre anni nel paese furono chiamati «Ermete» come lui.

Giovinezza povera quella del grande Zacconi: egli ha conosciuto tutte le amarezze dell'attore vagabondo per i borghi e le osterie campestri del piano emiliano, la malinconia e l'affannata attività di buffone e di tragedo, di corista e di tenore d'operetta, ha dovuto sfidare i lazzi e le interruzioni degli spettatori più rozzi e primitivi... Fu questo il suo campo sperimentale, la sua accademia, donde uscì attore della verità, della realtà.

In compagnia di guitti, già eccelleva acquistandosi le simpatie fruttuose dei contadini. Camminava un giorno per la piana assolata dell'Emilia, quando lo raggiunse la carrettella di un agricoltore che lo guardò e riguardò; poi, fermando il cavallo gli chiese: *El lu Romeo?*

— Sì — rispose Zacconi, che andava al paese per recitarvi la sera un drammone, «Giulietta e Romeo».

— Allora... *ch'el monta* — concluse il contadino: e lo portò a destinazione; gratis, s'intende. Quale miglior successo?

Potè finalmente entrare in una compagnia, quella di Papadopoli; ma presto, con un balzo superbo e meritato, fu scritturato dalla grande Virginia Marini che, nel 1887, gli diede la carica di direttore della compagnia. Da allora data la sua responsabilità artistica e la sua vera vita. Tutti i grandi teatri italiani lo accolsero ed applaudirono: e recitò accanto ai migliori elementi del tempo, prima Eleonora Duse.

Fu nel 1902 che prese per prima attrice, e poi compagna della sua vita, Inea Cristina, che mai più lo abbandonò.

Zacconi, capocomico, portò sul teatro la rivoluzione contro ogni accademismo e convenzionalismo, instaurando la verità più che il verismo. Ed aperse le porte a tutto il teatro significativo ed espressivo del tempo, con un esempio mai dato da altri. Poichè fu Zacconi a portare in Italia i lavori di Ibsen, di Poe, di Hauptmann, di Bioernson, di Maeterlink, di Strindberg, di Jaffe, di De Musset, di Turghenieff, di Sudermann e di altri.

Ma ciò non vuol dire che il suo repertorio fosse specialmente di stranieri. I centocinquanta lavori da lui rappresentati nella lunga operosità di capocomico comprendono i più bei nomi del teatro italiano, molti dei quali debbono a lui la loro rivelazione.

Migliaia di recite

Lasciando di nominarne molti, ricordiamo però che egli pel primo mise in scena i lavori di D'Annunzio *La gloria*, *La città morta*, *Più che l'amore*, *Gioconda*; pel primo rappresentò *I diritti dell'anima* di Giacosa, *I disonesti* e la *Realtà* di Rovetta; e *Le maschere*, *Il Diritto di vivere* e *Il trionfo* di Bracco; *L'utopia* di Butti; *Il braccialetto* di Antona Traversi; e coi lavori di Cossa, di Giacometti e d'altri vecchi autori, eseguì quelli di Bovio, di Cavallotti, di Ruggi, di Gherardini, di Novelli, di Varaldo, di Berrini, di Ferrigni, di Gherardi, di Niccodemi, di Testoni, di Tumiati, di Forzano. E se celebri furono le sue rappresentazioni di *Amleto*, di *Re Lear*, di *Otello*, di *Macbeth* della *Bisbetica domata* dello Shakespeare, e quelle della *Potenza delle tenebre* di Tolstoi e degli *Spettri* di Ibsen e del *Diavolo* di Molnar, di *Anime solitarie* di Hauptmann, non meno numerose e celebri furono le recite di tanti lavori italiani, specialmente del *Cardinale Lambertini* con 2180 rappresentazioni, del *Tessitore* con circa 500 rappresentazioni, di *Frate Pero* con altrettante, di *Città morta* con centinaia di esecuzioni.

Il suo primo corso di rappresentazioni all'estero fu a Vienna nel 1890 e vi ebbe tale successo che il famoso Hertzle, critico della *Neue Freie Presse* gli disse: «Se mi promettete di tornare, imparo l'italiano».

— Sette mesi dopo tornai a Vienna (mi diceva un giorno Zacconi) e il primo che mi viene a salutare è Hertzle che, in ottimo italiano mi dice: «Ben tornato, signor Zacconi, sono lieto di rivedervi». Aveva tenuto la promessa!

In «Garibaldi la Meteora».

A Mosca andò presto e gliene accadde una graziosa.

— Savorine possedeva un teatro e mi invitò a vedere la «Potenza delle tenebre» recitata dai suoi comici, con una splendida messa in scena. Ho detto al Savorine: «Senta, se lu am impresta le scene, me ai fag la «Potenza delle tenebre». La feci e Savorine mi pregò di ripeterla pei suoi comici. Il giorno dopo Savorine scriveva nel suo giornale: «Non avrei mai creduto di dover imparare da un italiano come si rappresentano i contadini russi».

Al fronte, tra i soldati

A Parigi fu parecchie volte rappresentandovi lavori di Rovetta, di Bracco, di Giacosa, ma anche «Spettri» ed «Al telefono», «Otello» di Shakespeare in cui fu paragonato a Manuel Sully e «Nuovo Idolo» di De Curel. In una seconda stagione a Parigi rappresentò lavori di Cossa, di Ibsen, di D'Annunzio, di Giacometti e... il «Cardinal Lambertini» con un successo entusiastico; ne ebbe onorificenze, ricevimenti, banchetti e lodi infinite dai critici.

L'«Amleto», una delle sue più forti interpretazioni.

Al Teatro del Soldato, durante la guerra.

E in America? Zacconi fu in Argentina, nell'Uruguay, nel Brasile, restandovi mesi e mesi; e in Spagna e Portogallo... Dappertutto cogliendo allori: e, quel che non guasta, fortune: poichè Zacconi è uno dei non molti artisti del teatro di prosa che guadagnarono largamente parecchi milioni.

Però tra i più cari ricordi di Zacconi attore, egli mette quelli delle sue recite nel famoso «Teatro del soldato» al fronte, dove furono anche Carini, De Sanctis, Novelli, Falconi, Fregoli, Ruggeri, Sainati... E qui Zacconi fu attore anche nella farsa, specialmente nel *Casino di campagna*, dove appariva travestendosi cinque volte, con barbe, parrucche, baffoni, parlando tre o quattro dialetti, cantando, facendo ogni sorta di buffonate per divertire tutti i soldati che assistevano, per turno, a migliaia.

Nella parte di Cavour, nel «Tessitore» di Tumiati.

Ora Zacconi si riposa: ha finito da poco di interpretare due films con degli eccellenti suoi compagni.

Nella villa ricchissima e bella di Viareggio, a fianco della sua sposa, che per trentacinque anni fu anche la sua prima attrice, gode dei suoi passati trionfi. Dicono i giornali che l'altro giorno Zacconi si recò dal Segretario Federale a portargli il suo tributo d'oro per la Patria, consegnandoglielo con poche modeste parole. Erano le parole del cittadino, non dell'attore, in una parte molto simpatica...

Ellemme

A teatro

CARIGNANO

Martedì: la prima novità della Compagnia Gandusio.

Questa sera la Compagnia Gandusio riprende una vecchia e divertente commedia del suo repertorio: *Scompartimento per signore sole* di Hennequin, e domani sera darà un'altra di tali commedie: *Il campanello d'allarme* dello stesso Hennequin e Coolus. E' annunciata intanto per martedì la prima novità della stagione: *Ho perduto mio marito*, tre originali e interessanti atti di Giovanni Cenzato, che altrove hanno ottenuto lieto successo. Nel corso di questa sua breve stagione, la Compagnia Gandusio, per rendere i suoi spettacoli accessibili a tutte le borse, cioè popolari, ha disposto che i prezzi dei biglietti, per ogni ordine di posti, siano sensibilmente ribassati, e ciò si è attuato fino da ieri sera.

ALFIERI

L'ultima della Compagnia Picasso - Domani: *Al Cavallino bianco*.

ALL'ALFIERI, ieri sera, la recita dedicata ai dopolavoristi ottenne vivo successo per la notevole affluenza di spettatori, che accolsero con ripetuti applausi «La guarnigione incatenata» di Colantuoni, interpretata lodevolmente dalla Compagnia di Lamberto Picasso. Stasera recita di addio della Compagnia, con la replica de «Il volo degli avvoltoi» e di Rino Alessi, a prezzi popolari. Domani sera l'annunciato debutto della Compagnia Schwarz, che ripresenterà al nostro pubblico la divertente operetta-rivista «Al Cavallino bianco», nella nuova edizione.

ROMANO

La novità di questa sera.

AL ROMANO la Compagnia dialettale piemontese di Nestore Alberti mette in scena la nuova commedia musicale in tre atti, «Aria di campagna» di Giovanni Rondi. Le musiche, su versi di Mario Valabrega, sono del maestro Dall'Argine.

Venerdì 29 Novembre 1935 – Anno XIV –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 285 -- TORINO --

Il Bollettino dell'Esercito

Vasto movimento in tutti i quadri delle Armi, Corpi e Servizi

Promozioni per meriti eccezionali

Zangaro Angelo, primo tenente fanteria, promosso capitano per meriti eccezionali:

«Ufficiale appassionato, infaticabile, colto, più volte decorato e ferito, sia nella grande guerra su l'Alpi, sia nella riconquista libica, si palesò un magnifico suscitatore di energie».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Asinari di San Marzano, è coll. in aus. per età. Sarà assunto in forza agli eff. amm. com. distr. Roma II.

Generali di brigata: Novellis di Coarazze, cessa dalla car. di ispett. di mobilitaz. della divis. f. del Piave (Padova) ed è destin. al com. del C. A. di Alessandria per incar. spec.; Mezzari, cessa dal com. d'artigl. del C. A. di Torino ed è colloc. f. q. perchè disponibile presso il Minist. delle Colonie.

In aspettativa

Per riduzione di Quadri

Generali di divisione: Scandolara, è colloc. a riposo per età ed inscr. nella riserva.

Generali di brigata: Farodi, è collocato a riposo per età ed inscr. nella riserva; Teruzzi, nel provved. pubblicato nella disp. 52 del Bollett. Ufficiale 2 agosto 1935-XIII aggiungasi: «ed è incarc. delle funz. di comand. la V div. CC. NN. «1a febbraio».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Gloria, com. corpo di S. M. 5 nomin. comand. 17 a. df., cessando appart. al Corpo di S. M. — **Tenenti colonnelli:** Sono disposti i seguenti movimenti: De Biasio, capo di ...

... tor. gr. zona Napoli; Busacca, Minist. Guerra; Conti-Borbone, id.; Calvo, Libia (Tripolitania). — **Capitano** Ferrari, inform. presid. Bolzano. — **Primo tenente** Cammarota, Minist. Guerra.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Augusti, promosso colonnello; Lingua, comand. distr. Vercelli.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Zavattaro, colloc. rip. età inscr. ris.; Longo, com. zona mil. Roma. — **Tenenti colonnelli:** Assi, colloc. riposo per età, inscr. ris.; Fasolo, richiam. temp. serv., dest. com. distr. Roma I; Penaglia, Minist. Guerra; Minellono, ... a tutti gli effetti com. distr. Torino perchè resid. estero; Frantina, Eritrea. — **Maggiori:** Quasimodo, colloc. riposo per età, inscr. ris.; Patrucci, richiam. temp. serv. eff. dest. Minist. Guerra; Bassani, com. zona mil. Padova, rimanendo amministrato distr. Venezia; Dejean, id. Messina, id. Siracusa; Migra, id. Cagliari, id. Sassari; Orio, id. Milano, id. Milano II; Righetto, id. Roma, id. Roma I; Spinelli, id. Pisa, id. Massa; Zallio, id. Torino, id. Torino. — **Primi capitani:** Clarletta, promosso magg.; Leoni, com. distr. Roma I.

Ufficiali fuori organico

Tenenti colonnelli: I seguenti sono richiamati in temp. serv. eff. Dipenderanno agli effetti amministr. dal comando distr. per ognuno indicato ed a tutti gli altri effetti dall'ispet. ... per la preparaz. pre-post milit. da cui dipende il Fascio Giovanile di Combattimento cui vengono assegnati: Mattioli, com. distr. Forlì, id. (per F.G.C. Forlì); Bazzano, id. Pavia, id. (id. Pavia); Morello, id. Vercelli, id. (id. Vercelli); Ippoliti, id. Orvieto, id. (id. Rieti); Ghiselli, id. Ravenna, id. (id. Ravenna); Duranti, com. zona mil. Bolzano ...

...

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO MILITARE

Ragionieri principali: Buffetta, colloc. riposo a sua dom. — **Ragionieri:** Bellucci, uff. fortif. C. Ar. Roma comandato Minist. Guerra.

ASSISTENTI DEL GENIO MILITARE

Assistenti principali: Ferrari, colloc. a riposo; Pannacini, ass. stacc. Piacenza.

PERSONALE D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZ. MILITARI

Archivisti capi: Rebutti, colloc. a riposo; — **Primi archivisti:** Serra, Vincenzi, Zambra, Perra, Dotti, D'Ambrosio, Apicella, collocati a riposo.

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI

Ufficiali d'ordine capi: De Flavlis, collocato a riposo.

L'incremento della coltura militare

Roma, venerdì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge 17 ottobre 1935 XIII, numero 1990, recante norme per l'incremento della coltura militare.

Le grandi vie di comunicazione in Val Padana

Il traforo della collina torinese e l'allacciamento con la Camionale

Le nuove grandi arterie in progetto e in costruzione.

Compie oggi un mese dalla inaugurazione della camionale Genova-Serravalle Scrivia: trenta giorni appena e l'afflusso degli autoveicoli che salgono e scendono dai due versanti dell'Appennino è già tale da far pensare quanto profonda fosse la chiaroveggenza del Duce nel concepire e nel volere la magnifica arteria destinata a soppiantare la «direttissima» ferroviaria, ormai sorpassata, e a dotare il grande porto mediterraneo del mezzo di comunicazione con l'entroterra, che la sua nuova gigantesca struttura, essa pure facilitata dal genio di Mussolini, richiedeva.

La funzione dell'arteria

Ma Serravalle — abbiamo avuto occasione di rilevarlo altra volta — è un punto di partenza e di arrivo, al quale si collega il fascio delle vecchie strade che attraverso la pianura alessandrina salgono dal Piemonte e dalla Lombardia. Questa è stata infatti la funzione che il Capo ha assegnato all'arteria: funzione incanalatrice del traffico proveniente dalla valle padana e smistatrice di quello che le è affidato dal porto. Lasciando da parte la Lombardia, che per l'esame cui ci accingiamo non interessa, rimane da vedere in qual modo si svolgono le interferenze di rapporti fra Serravalle e il Piemonte lungo la direttrice che ha per punto estremo di irradiazione Torino.

Alla stregua di questa impostazione, Serravalle vuol dire Alessandria, giacchè è di là che si biforcano le due vie adducenti al capoluogo della nostra regione: l'una per Casale, l'altra per Asti. Non v'è materia di discussione sulla scelta. Tutte e due possono assolvere il loro compito, ed è da compiacersi che la Alessandria-Casale sia già stata messa in condizioni di rispondere nel modo migliore alla pressione del traffico avviato su di essa. Mantenendoci tuttavia lontani dal proposito di qualsiasi esclusione nei riguardi delle due arterie, è fuor di dubbio, in primo luogo, che il percorso su Casale è sensibilmente più lungo; secondariamente che il precipuo scopo di questa strada consiste nel convogliare gli automezzi del Vercellese — incluse Biella e la Valsesia — verso la camionale appenninica e viceversa, onde la sua importanza in relazione alla possibilità di smaltimento del traffico, è di per se stessa più che rilevante.

D'altro canto, oltre al minor percorso che, come vedremo, potrà ancora essere ridotto, la via di Asti ha per sè, nei confronti di Torino, il vantaggio di far capo ad una plaga la cui ricchezza rappresenta un elemento di troppo peso perchè sia lecito trascurarlo. Ricostituita da Mussolini in provincia, questa plaga che accentra il movimento agricolo di una parte delle Langhe e di una notevole porzione del Monferrato, dà all'arteria che la solca nella sua lunghezza un contributo commerciale di prim'ordine. Resta con tutto ciò che, come la ferrovia Parigi-Torino-Roma segue la naturale traiettoria di Asti-Alessandria-Genova, così la rotabile che dal porto, scavalcato l'Appennino, scende a Serravalle, a Novi e ad Alessandria, per raggiungere Torino, non può prescindere dalla città degli spumanti, resa immortale dal verso e dalla prosa di Vittorio Alfieri.

Mirare alle Alpi

Raggiungere Torino, si è detto. Sarebbe però grave errore attribuire all'entroterra della camionale appenninica i soli confini italiani. Genova, che nel complesso del tonnellaggio aveva già superato Marsiglia, e tornerà a superarla a sanzioni tramontate, non può essere costretta per la sua influenza marittima in una sfera così limitata. Necessario è mirare alle Alpi, ai valichi esistenti e a quelli in progetto; dunque, puntare su Torino non come a una méta, ma come a un anello di congiunzione della catena che per il Moncenisio o per la Val d'Aosta trova i suoi sviluppi ulteriori, al di là dei monti, in Francia e nella Svizzera.

Le nuove necessità

Una siffatta visione di interessi conduce ad accertarsi se la rotabile di allacciamento di Torino con Serravalle possieda le qualità necessarie a sopportarne il traffico. I risultati dell'indagine ce sono da ritenere per ora soddisfacenti da Asti in poi, lo sono meno per la zona intermedia Torino-Asti.

Rispetto alle grandi vie di comunicazione battute dagli automezzi, è da considerare una fortuna il tramontare delle tranvie che le ingombravano e tuttora le ingombrano con i loro binari. A quanto pare Asti libererà il proprio tratto da Quarto a San Damiano con la sostituzione della tranvia mercè moderni servizi automobilistici, cosa augurabile anche per i tratti alessandrini. Eguale speranza non è invece concepibile per il tratto Torino-Moncalieri-Poirino; e ne consegue un ingorgo al traffico di proporzioni sempre più gravi.

Nè qui è tutto. La strada parte da Torino e vi arriva senza il minimo criterio per una razionale distribuzione del traffico locale e di quello in transito. Frutto dei tempi della trazione animale, quando la città, capitale di un piccolo Regno, dedita all'artigianato e alla piccola industria, non sentiva alcuna delle necessità della nostra epoca, e una strada anche di portata nazionale, poteva partire da qualsiasi punto. Oggi sboccare in corso Moncalieri con autocarri pesanti muniti di rimorchio, a destinazione interna e peggio esterna, rasenta il disastro. Meno infelice per il gruppo di industrie che gravitano attorno alla Fiat, è la deviazione da Moncalieri verso la stradale di Nizza, al di là del Sangone. Ma da questo come dall'altro ramo — la cartina topografica qui riprodotta lo dimostra con chiarezza — lo sbarramento con le strade di accesso al Cenisio, alle valli di Lanzo e alla valle di Aosta appare completo.

Un rilievo fondamentale

E' per ciò che in questi giorni è stato ripreso in esame il progetto di raddoppio della rotabile di Asti (la statale N. 10 «Padana inferiore») nel tratto fra Torino e Villanova, progetto dovuto, come si sa all'ingegnere capo del Municipio di Torino dottor Orlando Orlandini e all'ing. dottor Andrea Quaglia, e che abbrevierebbe il percorso Torino-Asti di dieci chilometri. I due valorosi tecnici, volendo essere scrupolosi fino all'estremo, avevano ripreso lo studio per il traforo della collina nella zona di Sassi, col proposito di affacciare due soluzioni allo sbocco nel versante di Pino: la prima riferentesi alla costruzione di una strada per autotrasporti, di libero accesso, l'altra di una camionale vera e propria con imbocchi numerati e di accesso controllato.

Un gruppo di tecnici, capeggiato dall'on. ing. dott. Giovanni Bernocco, presidente della Commissione municipale per le comunicazioni, e composto, oltrechè dei progettisti, dell'ing. dott. Guido Garello, nel corso di un sopraluogo lungo il tracciato da Sassi a Pino, a Chieri, a Riva di Chieri, a Villanova, ha però prescelto il progetto della camionale che a suo tempo sarà pertanto adottato. Il gruppo volle cortesemente che l'autore di queste righe fosse della partita nella visita al futuro tracciato della strada, visita estesa alla camionale Serravalle-Genova, ed è così che egli è stato in grado di constatarne la geniale praticità.

Un rilievo fondamentale balza dal resto nitido dal progetto: ed è la felice posizione di Sassi davanti alle possibilità di allacciamento dello sbocco della galleria con le arterie delle vallate alpine.

f. o.

Armi d'Italia in Africa Orientale

A difesa delle posizioni conquistate gli artiglieri sistemano i loro cannoni.

Riunione della Confederazione fascista degli Agricoltori

Roma, venerdì sera.

Il presidente della Confederazione Fascista agricoltori on. Muzzarini ha convocato a Roma, nella sede confederale i presidenti e i direttori delle Unioni provinciali fasciste degli agricoltori di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Urbino, Perugia, Terni, Littoria, Frosinone, Roma, Rieti Viterbo, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Cagliari, Nuoro, Sassari. Erano presenti alla riunione i presidenti e i segretari delle Federazioni nazionali di categoria, i direttori dei servizi confederali e i capi degli uffici interprovinciali di coordinamento interessati.

L'on. Muzzarini ha illustrato ai convenuti le direttive impartite dal Duce al Comitato tecnico della Confederazione per la lotta contro le sanzioni e ha dato opportune istruzioni perchè le direttive stesse abbiano piena applicazione in tutte le provincie.

I rappresentanti delle provincie convenuti hanno conferito sulle singole situazioni. E' risultato che anche gli agricoltori delle provincie centrali sono già pienamente in linea per l'attuazione dei provvedimenti antisanzionisti e sono animati da un profondo e vivissimo entusiasmo.

La riunione, che si è sciolta col saluto al Duce, ordinato dal presidente della Confederazione, sarà seguita da un'altra riunione che avrà luogo la settimana ventura a Napoli per le provincie meridionali e della Sicilia.

Generosità di maestranze

Pistoia, venerdì sera.

I dirigenti della metallurgica italiana e i rappresentanti degli operai, hanno messo a disposizione del Federale, perchè le consegni al Duce, 90 mila lire ricavate dal rilascio di una giornata di lavoro delle maestranze di Campo Tizzaro. La somma è costituita dall'offerta degli operai, raddoppiata dalla direzione della Società.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,45: Trasm. dall'Asmara e giornale radio — 17,10: Cantuccio dei bambini e ripresa della trasm. dall'Accademia di S. Cecilia — 17,55-18,10: Notizie agricole e boll. prezzi — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,30: Notiziari esteri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: «Il viaggio del signor Perrichon» 3 atti di Labiche-Bartoli — 23,15: Concerto del pianista Luciano Gante e del violinista Bruno Perenei.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — — 20,50: Concerto del pianista Vico La Volpe — Orch. diretta dal M. Mario Rossi - Nell'intervallo: Luigi Rossi: «La canapa, fibra di attualità» — 23: Notiziario — 23,15-23: Dischi.

Palermo: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Bratislava:** 20,10: «L'architetto Solness», comm. in 3 atti di Ibsen — **Praga:** 20,10: «Marius», comm. di Pagnol — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lilla, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. T. T.:** 21,30: «Il misantropo» di Molière, «I capricci di Marianna», comm. di De Musset — **Radio Parigi:** 21,45: «La figlia del tamburo maggiore», opera comica in 3 atti di Offenbach — **Amburgo:** 21: «Il tramonto di Griepenkerl», comm. di E. Sander — **Koenigsberg:** 21: «Das Spiel vom deutschen Ackermann», comm. con musiche di Wagner-Regeny — **Monaco di Baviera:** 20,15: Composizioni poco note di Haydn.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Trovare per ogni riga parole che corrispondano ai significati rispettivamente indicati. Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle bordate si avrà ciò che le «sanzioni» rappresentano per l'Italia.

Significati: 1) Concordanza di pareri; 2) Avere in gran reverenza; 3) Antico pezzo di artiglieria; 4) Elargizione; 5) Quote di proprietà; 6) Cittadino di città del Veneto; 7) Riunione; 8) Grazioso uccelletto delle Silvie; 9) Vale anche per illustrare; 10) Ritrattare la propria fede; 11) Regna o ha regnato per più generazioni; 12) Far scempio.

TRIANGOLO MAGICO

Le parole dal significato sotto indicato sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

1) Assassino pagato; 2) Metallo del gruppo del platino, Viene usato per fare crogiuoli, capsule ed apparati chimici; 3) Ha composto l'«Adriana Lecouvreur»; 4) Città e porto dell'Arabia; 5) Cattiva, perfida; 6) Pronome.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

r r r r r r r r r r
e i u n i i o c a u e
b b m p s c m m t i g
U E B I S C E B E L I
s s a a a o o o o o s

Frlo